

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

RIORGANIZZARE LA SICUREZZA IL LAVORO DELLE POLIZIE TRA CITTADINI, EFFICIENZA E REVISIONE DELLA SPESA

LA POLIZIA PENITENZIARIA
Il Disegno di Legge 1577, presentato dal Presidente del Consiglio Renzi, ha come obiettivo quello di innovare la pubblica amministrazione attraverso la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato. Lo stesso delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi in cui sia prevista, tra l'altro, la revisione dell'assetto dei Corpi di Polizia, ai fini dell'eliminazione delle duplicazioni e del coordinamento delle funzioni.

Se l'obiettivo del governo è quello di eliminare le sovrapposizioni di compiti e di ridurre gli sprechi, risulta del tutto evidente che una riorganizzazione del Corpo di Polizia Penitenziaria non potrà mai prevedere l'annessione dello stesso ad altri Corpi di Polizia, in quanto il suo compito è quello di garantire l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, l'ordine pubblico e la tutela della sicurezza all'interno degli istituti penitenziari, partecipare alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti, occuparsi della traduzione dei ristretti da istituto a istituto, presso le aule giudiziarie per lo svolgimento dei processi, presso i luoghi esterni di cura e, in caso di ricovero, espletare il servizio di pian-

tonamento degli stessi. Tali compiti sono affidati in via esclusiva alla Polizia Penitenziaria e non esistono sovrapposizioni di competenze con altri Corpi di Polizia, ne potrebbero esserci, considerati i limiti imposti dalla direttiva europea sul tema. Dall'esame dei compiti svolti si evince facil-



mente che la naturale collocazione del Corpo debba essere all'interno del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e alle dipendenze del Ministro della Giustizia.

Questo non significa che il Corpo non necessiti di un processo di riorganizzazione e, se il fine del governo è realmente quello di evitare gli sprechi e migliorare i servizi resi ai cittadini, la CGIL non intende sottrarsi al confronto ed è pronta a mettere a disposizione l'esperienza maturata nel settore in oltre 20 anni di attività

sindacale.

In tal senso risulta molto interessante il percorso intrapreso dal Governo con il D.P.C.M. sulla riorganizzazione del Ministero della Giustizia, oggi all'attenzione del Consiglio di Stato, soprattutto nella parte in cui si prevede un potenziamento del nostro sistema

dell'esecuzione penale esterna con la nascita di un nuovo dipartimento orientato alla "messa alla prova". L'idea di ridefinire il sistema dell'esecuzione penale del nostro Paese, particolarmente centrato sul sistema detentivo, e di dare nuovo vigore al sistema dell'esecuzione penale esterna la cui competenza, con l'introduzione delle nuove misure varate dal Parlamento, come la sospensione del procedimento con la messa alla prova, si estende anche ai soggetti che non sono condannati, ricalca perfettamente le proposte

avanzate in passato dalla CGIL sulla necessità di prevedere il carcere solo come estrema ratio. Ovviamente, la nascita di un questo nuovo dipartimento comporta la necessità di una riorganizzazione interna del Corpo in quanto, come annunciato più volte dal Ministro della Giustizia Orlando, ci saranno necessariamente dei cambiamenti nell'organizzazione del lavoro della Polizia Penitenziaria.

In un contesto del genere sarebbe opportuno prevedere la figura di un Poliziotto Penitenziario che, insieme alle altre figure professionali deputate allo scopo, segua il detenuto nel suo intero percorso di reinserimento sociale, intra ed extra moenia. Lo stesso dovrà partecipare all'osservazione non solo delle persone ristrette negli istituti penitenziari, ma anche di quelle sottoposte alla messa alla prova, all'affidamento in prova al servizio sociale o in detenzione domiciliare. Questo comporterebbe un importante cambiamento professionale per il poliziotto ed un notevole miglioramento del servizio offerto alla società.

Per poter effettuare un'operazione del genere sono essenziali due interventi: uno di assunzione di personale ed un altro di razionalizzazione delle risorse attualmente disponibili.

La pianta organica del personale di Polizia Penitenziaria è stata fissata con Decreto Ministeriale del 22 marzo 2013 in 45325 unità, ma attualmente il personale am-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

ministrato risulta di 38738 unità, con una carenza di organico di 6587 Poliziotti. Tale carenza è destinata ad aumentare se si considera che ogni anno si perdono circa 1500 unità tra pensionamenti, personale collocato a riposo per inidoneità al servizio e personale che transita al ruolo civile, mentre se ne assumono circa 500.

L'assunzione di personale finalizzata ad invertire questa tendenza non è quindi più rinviabile e, per fare questo, bisogna superare il blocco del turn over e consentire l'accesso al Corpo anche alla società civile per quanto riguarda i profili di base, senza la preventiva immissione nei corpi militari delle Forze Armate, misura che limita fortemente l'ingresso di personale di sesso femminile, e prevedere nuovi concorsi che possano colmare le gravi carenze organiche che si registrano nel ruolo degli ispettori e dei sovrintendenti.

Dopo aver provveduto ad un adeguato piano di assunzioni, che non colmi solo la carenza di organico, ma consenta di eseguire adeguatamente i nuovi compiti assegnati nell'esecuzione penale esterna, si dovrà procedere con un progetto di razionalizzazione delle risorse a disposizione, poiché il male che affligge il Corpo della Polizia Penitenziaria non è solo quello della carenza di organico, ma anche quello della cattiva gestio-

ne di quello a disposizione. Si tenga presente che migliaia di Poliziotti Penitenziari, che ad oggi risultano ancora in carico agli istituti penitenziari, sono distaccati in sedi extra moenia come il Ministero, il Dipartimento, i Provveditorati, le scuole di formazione, i tribunali, gli uffici di esecuzione penale esterna, il GOM, l'USPEV, il NIC ed altro. Tutte sedi in cui non è prevista una pianta organica e quindi si può continuare a distaccare personale anche oltre le reali esigenze. Riteniamo che il DAP abbia il dovere di mettere la parola a fine a questa triste vicenda di cattiva gestione della pubblica amministrazione, definire le piante organiche delle sedi extra moenia ed evitare che in quelle sedi possa essere assegnato personale in eccedenza rispetto alle necessità.

Un Corpo di Polizia Penitenziaria moderno ed efficiente non può continuare ad operare in strutture obsolete e non conformi ai criteri di sicurezza stabiliti dal decreto legislativo 81 del 2008. Luoghi a cui non si potranno mai apportare miglioramenti se, come accaduto lo scorso anno, vengono stanziati 4 milioni di euro per la loro manutenzione a fronte dei 40 milioni necessari. Come non si può accettare che le traduzioni dei detenuti siano effettuate con mezzi che hanno più di 500 mila chilometri. Questi mezzi rappresentano un pericolo per coloro che li utilizzano come

per il resto dei cittadini che li incrociano sulle strade del nostro Paese. Servono investimenti per la manutenzione degli istituti e per l'acquisto di mezzi di trasporto, anche in virtù dei nuovi compiti assegnati.

Su questi temi è il vero punto di svolta della riforma del comparto sicurezza. La scure della spending review non deve continuare ad abbattersi su assunzioni e sicurezza dei poliziotti e dei cittadini, ma su sprechi e gestioni clientelari della cosa pubblica. Se il Governo vuole realmente rendere efficiente la pubblica amministrazione del nostro paese cominci a tagliare sulle auto blu e sugli autisti messi a disposizione di politici e dirigenti pubblici, compresi quelli del Ministero della Giustizia e del DAP. Vada a verificare come vengono gestiti i servizi di missione e cominci a chiedersi perché, per far fronte a carenze di personale in un determinato posto di lavoro, invece di reperire risorse cercando la soluzione meno costosa, si emettono provvedimenti di missione che riguardano sempre le stesse persone. Eviti che personale che non espleta servizi operativi possa effettuare 60/80 ore di lavoro straordinario mensile. Metta un freno alle spese effettuate per l'acquisto di strumentazioni che non vengono utilizzate o per ristrutturazioni di sezioni detentive in cui non vengono ubicati detenuti. Vigili sugli appalti e sulle modalità con cui vengono assegnati i lavori alle ditte esterne.

Tagli sugli sprechi, non sul benessere e sulla sicurezza di Poliziotti e cittadini.

Per concludere, credo sia doveroso ricordare che il Corpo di Polizia Penitenziaria necessita certo di una riorganizzazione complessiva, ma anche di un riallineamento rispetto alle altre Forze di Polizia per quanto riguarda l'inquadramento professionale del ruolo dei sovrintendenti, degli ispettori e dei commissari, in quanto per questi, rispetto ai colleghi di altri Corpi,



sono previsti percorsi più lenti nello sviluppo della carriera. Inoltre, nel quadro più complessivo di una dirigenza che opera all'interno del sistema penitenziario, dovrà essere prevista come parte integrante anche la figura del dirigente di Polizia Penitenziaria, apportando le modifiche necessarie al quadro normativo che oggi ne impedisce la presenza.

Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria

C RITERI DI DETERMINAZIONE DEGLI ONERI OCCUPAZIONALI.

con nota G-DAP 135702 del 16 aprile 2015, la Direzione Generale delle Risorse Materiali, dei Beni e dei Servizi ha inteso fornire ulteriori precisazioni sui criteri di de-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

terminazione degli oneri occupazionali per gli alloggi collettivi di servizio, come chiesto dalla FP CGIL nell'incontro del 25 marzo u.s.. Purtroppo, però, a differenza di quanto richiesto dalla scrivente O.S., con la circolare diramata l'amministrazione non ha mantenuto gli impegni assunti in quella sede, in quanto la parte pubblica si era impegnata a fornire alle direzioni degli istituti uno schema in cui risultasse in forma chiara ed inequivocabile quale dovesse essere l'onere stabilito per una stanza singola, per una doppia e così via. Considerato che, a causa di tale mancanza, non saranno superate le disparità di trattamento registrate sul territorio nazionale, la FP CGIL Le chiede di provvedere con urgenza a colmare la lacuna. Si resta in attesa di un cortese celere riscontro.

Comunicato Stampa

ALTA TENSIONE A CANTON MOMBELLO TRA IL DIRETTORE E IL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA

Nella mattinata odierna ha avuto luogo un'assemblea sindacale, indetta dalla Fp CGIL, presso il carcere di Canton Mombello in presenza del Coordinatore Nazionale della Fp CGIL Polizia Penitenziaria Dott. Massimiliano Prestini.

La partecipazione numerosa, superiore alle 70 unità tra iscritti,

simpatizzanti, iscritti ad altre OO.SS., ha fatto capire come il personale avesse l'esigenza di rappresentare le problematiche che si vivono nel carcere.

Diverse sono state le argomentazioni affrontate, come la cronica carenza di personale in tutti i ruoli, la mancanza di risorse economiche, la carenza strutturale dell'I.P., problemi gestionali, mancanza di rispetto delle regole e degli accordi sindacali, parzialità nella gestione del personale, ma soprattutto è stato posto l'accento su i rapporti tra il personale e l'Autorità Dirigente che, da quanto emerso da quella numerosissima assemblea, sono assolutamente tesi e conflittuali e che hanno destato forte preoccupazione in chi scrive.

Diversi e numerosi sono stati, nel tempo, gli interventi della CGIL nei confronti del Provveditore Regionale, ma anche nei confronti del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria oltre ad interessare anche il Ministro della Giustizia, mettendo in evidenza la forte sofferenza del personale e rappresentando anche numerosi casi personali.

Non per ultimo siamo stati costretti a rivolgerci alla Consigliera di Parità per una questione che riguarda un padre lavoratore.

La Direzione è stata sottoposta a ispezioni da parte del PRAP e successivamente da parte dell'Ufficio Ispettivo del DAP, ma

pare non ci siano stati rilievi di ordine amministrativo.

Rimane comunque evidente l'esasperazione presente negli interventi dei lavoratori in assemblea che dovrebbero portare l'Amministrazione, a tutti i livelli, a riflettere sulla situazione.

Non vorremmo doverci occupare di qualche evento critico, per poi ricorrere ai ripari? Basti pensare il ricorso abnorme allo strumento disciplinare, da parte della Direzione come metodo per governare



e gestire il personale. Negli ultimi mesi ci risultano più di venti rapporti disciplinari oltre a contare diverse denunce presso la Procura della Repubblica. Lavoratori costretti a ricorrere alla Commissione medica ospedaliera per problemi psichici derivanti chiaramente dalla modalità di gestione delle risorse umane.

Dall'assemblea sono emersi diversi elementi stressogeni che caratterizzano negativamente il lavoro del poliziotto penitenziario molto spesso isolato e privo di qualsivoglia sostegno lavorativo, psicologico e morale.

Non bastano i problemi che caratterizzano la struttura di Canton

Mombello e l'alto stress a cui il poliziotto è costretto a lavorare, adesso il personale è costretto a soffrire il comportamento dell'A.D. La delegazione della CGIL, sia prima dell'assemblea che a margine della medesima, ha incontrato la Direttrice del carcere per cercare di trovare un'apertura al dialogo affinché si addivenga ad una forma di dialogo costruttivo, ma anche al fine di prevenire forme di risentimento che potrebbero sfociare in

episodi altrettanto gravi. Purtroppo si è constatato una forte chiusura da parte dell'A.D. che si è mostrata avversa e refrattaria ad ogni tipo di ragionamento che potesse riportare un clima lavorativo accettabile e sereno. Chiederemo l'intervento del Capo del DAP e faremo presente la grave questione anche al Ministro della Giustizia, chiediamo ai parlamentari bresciani di farsi portavoce del presente disagio lavorativo dei poliziotti penitenziari della Casa Circondariale di Brescia, preoccupati del clima davvero pesante del carcere.

GIUSTIZIA: DECRETO ANTI-TERRORISMO, GLI "007" POTRANNO ESSERE IN INCOGNITO TRA I DETENUTI.

Il Senato ha dato via libera al decreto anti terrorismo. Ci sarà il carcere per i "foreign fighters", l'obbligo di arresto in flagranza per gli scafisti e i servizi segreti saranno autorizzati ad infiltrarsi nelle carceri italiane attraverso i suoi



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

007.
La legge prevede dai 5 agli 8 anni di reclusione per i foreign fighters, cioè coloro che si arruolano per andare a combattere all'estero con i terroristi dell'Isis, nonché per chiunque organizzi, finanzia o propagandi viaggi finalizzati al terrorismo. Per essi scatta la custodia cautelare in carcere ed è prevista anche la



perdita della potestà genitoriale se viene coinvolto un minore. L'uso del Web e di strumenti informatici per perpetrare reati di terrorismo (arruolamento di foreign fighters propaganda, ecc.) diventa un'aggravante che comporta l'obbligo di arresto in flagranza. Ma dopo le polemiche che si erano susseguite alla presentazione del decreto, è stata eliminata la norma che autorizzava la polizia a utilizzare programmi per acquisire "da remoto" le comunicazioni e i dati presenti nei Pc. Però l'intercettazione preventiva sulle reti informatiche degli indagati di reati di terrorismo internazionale può essere utilizzata, così come i dati relativi al traffico telefonico e telematico, nonché le chiamate senza risposta, dovranno essere conservati dal fornitore fino al 31 dicembre 2016. La legge, come

già detto, prevede anche l'ingresso al carcere dei 007 in incognito con la scusa di prevenire l'arruolamento dei terroristi. Ma non solo. In pratica - sempre per fronteggiare il terrorismo - ci saranno maggiori poteri ai servizi, compreso maggiore immunità. In gergo, le chiamano "garanzie funzionali". Significa il potere degli agenti speciali di violare la legge pur di arrivare al risultato. La legge 124 del 2007 prevede già una procedura specifica: previa autorizzazione del presidente del Consiglio, l'agente dei Servizi può essere autorizzato a commettere reati.

Ma mai di quelli troppo gravi come ad esempio l'omicidio. Nel caso dovessero aumentare le cosiddette "garanzie funzionali", i nostri 007 potrebbero avere la licenza di uccidere. Il paletto tolto considerato "ingombranti" rimane comunque quello di dare la possibilità ai servizi segreti di operare sotto copertura all'interno delle carceri. Cosa vuol dire? In pratica, un agente potrà mantenere la sua personalità di copertura anche se arrestato, se interrogato e se condotto in carcere. La legge attuale n. 124 del 2007 lo vieta espressamente. Ma se esiste è perché c'è un motivo. La normativa venne varata dall'allora Governo Prodi con un ampio consenso parlamentare e andò a riformare in modo sostanziale i Servizi Segreti italiani. La revisione precedente del settore era avvenuta

trent'anni prima, nel 1977.

Entrando nello specifico di quella normativa si andò a modificare il funzionamento dei Servizi, alla luce dell'evidente mutato contesto storico e politico internazionale, che era ancora basato sul modello della legge del 1977 nata in piena Guerra Fredda; ovvero, due servizi distinti e dipendenti da altrettanti ministeri (Difesa e Interni) sui quali il Governo e il Parlamento avevano un controllo limitato. Con la riforma dell'intelligence avvenuta nel 2007 si andarono a definire tutta una serie di garanzie funzionali per gli agenti; una sorta di regole di ingaggio che vanno a prevedere la possibilità di compiere una serie di reati senza il rischio di essere puniti se questi atti sono indispensabili alle finalità dei Servizi.

Fonte: Il Garantista

PRESIDENTE DEL SENATO GRASSO: "INTRODUZIONE DEL REATO DI TORTURA, BASTA RINVII".

Il ddl torna da martedì prossimo in commissione Giustizia per il sì definitivo. Il presidente sprona i senatori: "Testo perfettibile ma gli italiani aspettano da troppo tempo". Amnesty Italia festeggia i 40 anni chiedendo il "reato subito". Torna in Senato per la seconda volta, e forse per l'ultima fase dell'iter di approvazione, il ddl che introduce il reato di tortura nell'ordinamento italiano. All'ordine del giorno dei lavori della commissione Giustizia di martedì e mercoledì

dei prossimi c'è la discussione generale del testo licenziato dalla Camera il 9 aprile scorso.

E il presidente Pietro Grasso esorta i senatori a non rinviare ulteriormente la discussione: "È un testo senza dubbio perfettibile ma non più rinviabile: è da troppo tempo che i cittadini italiani aspettano di veder inserito questo termine nel nostro codice penale", ha detto ieri celebrando in Campidoglio il quarantesimo anniversario di Amnesty International Italia.

L'associazione ha poi organizzato nel pomeriggio una manifestazione per sollecitare il Senato ad



approvare definitivamente il "reato di tortura subito!". Trecento delegati dell'assemblea di Amnesty che indossavano immagini e cartelli contro la tortura hanno disegnato l'immagine dell'Italia sulla scalinata dell'Ara Coeli.

Perciò sullo stesso tasto ha battuto anche il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, intervenuto in Campidoglio: "Dobbiamo sviluppare la nostra agenda nazionale a cominciare dalle carceri, portare a termine il ddl sulla tortura. Ne abbiamo bisogno, dopo il caso della Diaz un Paese civile deve farlo". Mentre il sindaco Ignazio Marino ha parlato di "deviazioni", un "termine - ha detto - che ha



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

caratterizzato la storia italiana e credo che possa essere applicato anche alla questione tortura". Perciò, ha aggiunto, "bisogna tenere sempre alta l'asticella dell'attenzione".

Anche Amnesty International Italia - come Sel e il M5S - ha sollevato alcune critiche sulla fattispecie del reato di tortura così come è scritto nel testo del ddl che ora torna al Senato, pur tuttavia ritiene ormai indispensabile procedere speditamente verso l'approvazione, tanto più dopo la condanna inflitta all'Italia dalla Corte europea dei diritti umani per le violenze della polizia perpetrate contro i manifestanti nella scuola Diaz a Genova, nel 2001. Una sentenza arrivata grazie al ricorso presentato da Arnaldo Cestaro che oggi ha 75 anni e da quella notte ha riportato danni permanenti ad un braccio e ad una gamba. Ieri il combattivo Cestaro si è presentato nella sede del manifesto per "ringraziare la redazione - ha detto - di aver sostenuto la mia, la nostra battaglia".

Ma a rendere ancora più cogente la questione è il bailamme che non accenna a diminuire scatenato dalla Lega e dalla destra contro il capo della polizia Alessandro Pansa dopo la sospensione dal servizio di Fabio Tortosa, il poliziotto che su Facebook aveva rivendicato l'irruzione alla Diaz ("In quella scuola rientrerei mille e mille volte", aveva scritto suscitando una valanga di spro-

loqui anche provenienti da esponenti delle forze dell'ordine), e del comandante del Reparto Mobile di Cagliari, Antonio Adornato, che aveva manifestato apprezzamento per quelle frasi choc.

Anche ieri il leader leghista Matteo Salvini è tornato all'attacco, con dubbio beneficio per le forze dell'ordine: "Io sto coi poliziotti e i carabinieri, che hanno un ministro inadeguato e un capo della polizia inadeguato - ha detto dai microfoni di Radio Padania - Pansa vada a fare altro, vada a collaborare con la Fondazione Migrantes, i poliziotti hanno bisogno di qualcuno che stia dalla loro parte". Perfino lo stesso Tortosa continua a rinfocolare la polemica: "Adornato? La sua rimozione è un atto grottesco", ha detto durante un'intervista a Radio 24 unendosi al coro di proteste sollevate dai sindacati di polizia più conservatori.

Così, in Senato, mentre si ricomincia a lavorare sul ddl - relatore del provvedimento sarà il socialista Enrico Buemi - sono ormai tre le proposte depositate per istituire una commissione parlamentare d'inchiesta: moncamerale, per Sel e per il senatore Pd Luigi Manconi, bicamerale secondo la pdl dell'ex M5S Francesco Campanella. Il presidente Grasso però non sembra molto convinto dell'utilità di una commissione che potrebbe accertare reati ormai prescritti. "Eppure - spiega la presidente

dei senatori di Sel, Loredana De Petris - Solo così si potrà spezzare la catena di omertà che ha sinora impedito di raggiungere la verità sia storica che processuale".

Fonte: Il Manifesto **C**ARCERI:VERONA, PROTESTA DEI POLIZIOTTI.

Rifiutano di consumare il pasto nella mensa interna gli agenti di polizia penitenziaria del carcere di Verona e manifestano contro le condizioni di lavoro a Montorio. A



far scattare l'agitazione l'ennesimo episodio di violenza di un detenuto contro un poliziotto ferito ad una mano con una macchinetta da caffè.

Fonte: Ansa **F**IRENZE: CARCERE DI SOLLICCIANINO VERSO LA CHIUSURA? DETENUTI PRONTI A SCIOPERO DELLA FAME.

"Siamo pronti allo sciopero della fame collettivo". I detenuti dell'istituto penitenziario Mario Gozzini, dopo aver scritto una lettera aperta, si preparano a questa estrema azione qualora non ci siano risposte certe sul futuro del carcere, chiamato più comunemente Sollic-

ciano. I reclusi, nonché la direttrice dell'istituto, Margherita Michelini, temono che il trasferimento di 20 internati dall'Opg di Montelupo comporterà la chiusura definitiva di Solliccianino e il trasferimento dei reclusi a Sollicciano. A darne conto sono le parlamentari toscane di Sinistra Ecologia Libertà, sen. Alessia Petraglia e on. Marisa Nicchi che questa mattina hanno visitato l'istituto e incontrato la direttrice e tutti i reclusi, con i quali hanno parlato uno ad uno esprimendo forte preoccupazione.

"Solliccianino è un carcere modello dove i detenuti sono trattati come persone e non come numeri, dove hanno la possibilità di seguire corsi di formazione e dove molti sono inseriti in progetti lavorativi - hanno detto le parlamentari di Sel Nicchi e Petraglia - Il trasferimento degli internati dell'Opg



non è compatibile con l'organizzazione di questo istituto e temiamo, come spiegato dai detenuti e dalla direttrice, che questo trasferimento possa coincidere con la chiusura definitiva del Gozzini come carcere a custodia attenuata". "L'esperienza di Solliccianino



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

dovrebbe essere valorizzata ed estesa, non messa in discussione - hanno proseguito - Con il trasferimento dei pazienti dell'Opg al Gozzini siamo di fronte al fallimento della Regione Toscana, di cui chiediamo il commissariamento, perché gli internati, contrariamente alle indicazioni del Governo, saranno praticamente trasferiti in un altro carcere. E siamo profondamente colpite dall'atteggiamento della Ministra Leorenzin, che anziché esigere l'attuazione della legge da parte delle Regioni preferisce far finta di nulla, mentre l'Opg di Montelupo pare destinato a rimanere aperto fino alla fine dell'anno. Comprendiamo bene che il tema degli Opg e dei carcerati non sia così attraente in campagna elettorale - concludono - ma tanto dall'assessore Stefania Saccardi, quanto dal Presidente Rossi ci saremmo aspettati qualcosa di più del vergognoso silenzio che grava su questa vicenda".

Fonte: www.gonews.it

FALSI CERTIFICATI MEDICI AD AGENTI PENITENZIARI, INDAGATI MEDICI ED AGENTI Falsi certificati medici ad agenti del carcere Due Palazzi di Padova Oltre cento giorni di malattia per una guardia penitenziaria del carcere di Padova. Malesseri non gravi, in corrispondenza di ponti e festività. Lo stesso per altri otto colleghi, tutti indagati assieme

a quattro medici" Solo nel 2012 avrebbe presentato 75 certificati medici, per un totale di oltre cento giorni di malattia. Le patologie, come riportano i quotidiani locali, andavano dalla dissenteria, alle cefalee, a lomalgie e faringiti, e, casualità, si presentavano puntualmente in corrispondenza di ponti e festività. È solo uno dei nove agenti di polizia penitenziaria indagati per truffa e falso in concorso dal pubblico ministero Sergio Dini TROPPI GIORNI DI "MALATTIA". Anche gli altri 8,



infatti, pare fossero inclini ad "ammalarsi" con frequenza, sempre con l'avvicinarsi delle feste. Sono i risultati delle perquisizioni avvenute un mese fa ad opera degli agenti della squadra Mobile di Padova, all'interno degli studi di 4 medici, pure questi indagati, con l'accusa di avere rilasciato con troppa facilità quei certificati medici, firmati sempre da loro e, stranamente, mai dai medici di base delle guardie penitenziarie, come di prassi dovrebbe essere. CERTIFICATI MEDICI DALLA PUGLIA. L'ennesima indagine

sul carcere Due Palazzi era scaturita dalla prima inchiesta, che a luglio smascherò un giro di droga, telefonini e materiale pornografico tra i detenuti, e che portò all'arresto, tra gli altri, di diversi agenti di polizia penitenziaria. Gli accertamenti degli inquirenti portarono alla luce quelle continue assenze da lavoro, firmate sempre dai "soliti" 4 dottori, le cui certificazioni venivano spesso presentate in ritardo. Uno di loro avrebbe persino staccato i certificati dalla Puglia, dove si era trasferito e da dove era improbabile potesse avere visitato gli agenti."

Fonte: Padova Oggi

SCRITTE MINACCIOSE SULLA VILLETTA DI UN AGENTE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA.

"Apri l'ecchi. Rip" (apri gli occhi in dialetto leccese, e riposa in pace). È questa la minaccia scritta sul prospetto di una residenza estiva di Torre San Gennaro dove vive un agente della polizia penitenziaria di San Pietro Vernotico in servizio nella casa circondariale di Borgo San Nicola a Lecce. Apri l'ecchi. Rip" (apri gli occhi in dialetto leccese e Riposa in pace). È questa la minaccia scritta sul prospetto di una residenza estiva di Torre San Gennaro dove vive un agente di polizia penitenziaria di San Pietro Vernotico in servizio nella casa circondariale di Borgo San Nicola, Lecce. L'autore (o gli autori) di quella frase ha anche sfondato la porta di ingresso dell'abitazione, situata in una delle

traverse del lungomare. Ad accorgersi del fatto è stato lo stesso destinatario del messaggio intimidatorio quando si è recato nella casa al mare, qualche giorno fa. Ha subito chiamato i carabinieri che hanno eseguito il sopralluogo del caso e ascoltato la vittima delle minacce per cercare di individuare elementi utili per risalire ai responsabili. Si scava nella vita privata ma anche lavorativa dell'agente e della sua famiglia, al momento sulle indagini si mantiene lo stretto riserbo. Le scritte dopo i rilievi dei carabinieri sono state cancellate. Qualche notte fa, sem-



pre nella marina di Torre San Gennaro qualcuno ha tentato di rubare due motori dalle barche parcheggiate al porticciolo, il furto non è andato a buon fine per il sopraggiungere di un passante, forse un pescatore. I ladri hanno lasciato i motori già smontati sul posto e sono fuggiti.

Fonte: Brindisi Report



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

AVELLINO: DETENUTO SI IMPICCA SENZA SAPERE CHE È STATO ASSOLTO, È IN COMA DA UN MESE.

Pietro Bassi, detto Bobby Solo era detenuto a Bellizzi. Drammatica la vicenda accaduta all'ultimo reduce dell'organizzazione mafiosa capeggiata da Salvatore Anacondia, storico boss della mafia Nord barese, di cui Bassi era l'indiscusso braccio destro. Il 57enne Bassi Pietro, noto con lo pseudonimo di "Bobby solo", già condannato per il reato di duplice omicidio e di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estradato dall'Olanda ove era stato catturato su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, dopo un lungo periodo di detenzione nella Casa Circondariale di Bellizzi Irpino era stato da poco trasferito nel Carcere di Frosinone. L'approssimarsi di un nuovo processo penale, da celebrarsi nel tribunale di Trani, aveva ingenerato nell'uomo un profondo stato di angoscia.

E così il 25 marzo 2015, dopo aver rinunciato a comparire all'udienza dibattimentale fissata agli inizi di aprile per la sola discussione dinanzi al tribunale di Trani, salito in cella ed approfittato del fatto che gli altri detenuti erano usciti per l'ora d'aria, ha tentato di suicidarsi impiccandosi con le lenzuola legate alla grata della finestra. Il detenuto ha penzolato per circa una quaranti-

na di secondi fino a quando gli insoliti rumori sentiti dal vicino di cella e l'allarme dato, hanno consentito il provvidenziale intervento degli agenti di Polizia penitenziaria.

Bassi è stato immediatamente trasportato in gravissime condizioni nell'ospedale di Frosinone dove tutt'ora si trova in stato di coma.

Sconvolto il legale di fiducia del Bassi, l'avvocato penalista Rolando Iorio, che non ha avuto neanche la soddisfazione di poter comunicare al proprio assistito, che versa in uno stato di



coma, l'esito del processo penale celebratosi dinanzi al Tribunale di Trani, Presidente Dott. D'Angeli, che ha mandato assolto Bassi con formula piena perché il fatto non sussiste. "Questa vicenda" ha commentato il legale, "accende ancora una volta la luce sulla drammatica condizione dei detenuti nel nostro Paese, spesso costretti a vivere in condizioni insopportabili, vittime di pregiudizi e ritenuti colpevoli già prima della celebrazione dei processi".

Fonte: www.ottopagine.it



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it